

# Camminiamo insieme

**Parrocchia Santa Lucia Vergine e Martire**

**33080 Prata di Pordenone (Italia)**

Parroco: **don Pasquale Rea**: 34986334 23

Segreteria: martedì ore 9.00-11.00.

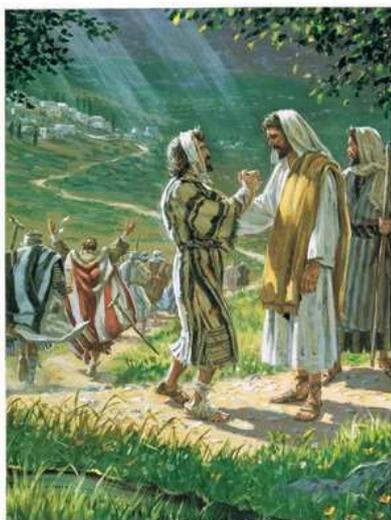
sito: [www.parrocchiapratapn.it](http://www.parrocchiapratapn.it) - Email: [segreteria@parrocchiapratapn.it](mailto:segreteria@parrocchiapratapn.it)

Ref. Oratorio: Corrado Giacomet: 334966 6152 (provvisorio)

9 ottobre 2016

## DOMENICA XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO (C)

*Dal vangelo secondo Luca 17,11-19*



Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e vè; la tua fede ti ha salvato!».

## COMMENTO AL VANGELO

Questo brano ci presenta un'esperienza di condivisione fra dieci lebbrosi, ciascuno dei quali viene da un contesto sociale "normale": una famiglia, una moglie, dei figli, un'attività. Ma ecco che, irrompendo la malattia, dopo essere stati espulsi dalla società, per necessità sono costretti a vivere insieme. Cercano di aiutarsi e di tirare avanti alla meno peggio. All'interno di questo gruppo matura la proposta di chiedere aiuto a Gesù di Nazareth che pare operi guarigioni.

Si mette in moto una patetica carovana. Gesù è in viaggio verso Gerusalemme, verso la sua passione. I lebbrosi si fermano a distanza per rispettare il protocollo che regola le relazioni fra sani e lebbrosi. Per loro quest'uomo è un maestro, parla delle cose di Dio. Luca sottolinea che Gesù "Appena li vide" senza stare lì ad accoglierli, a consolarli, a dimostrare loro quanto vuol loro bene, propone immediatamente di presentarsi ai Sacerdoti. La guarigione non è istantanea, richiede un cammino, un fidarsi; Dio non ama i miracoli eclatanti, chiede sempre consapevolezza, cammino, fiducia. I dieci vanno e, mentre camminano, si accorgono di essere guariti. Stupiti, sconvolti, i lebbrosi guariti adempiono la richiesta di Gesù e vanno dal sacerdote. Eccetto uno, colui che non ha tempio, che non ha sacerdoti, non ha religioni ufficiali. Umanamente non sa dove andare il samaritano e torna sui suoi passi. Torna da Gesù. Uno solo torna a ringraziare, pieno di fede. Gesù constata che dieci sono stati sanati, ma uno solo salvato. E si esprime con dolore. Una volta guariti, le differenze tornano: nove vanno al tempio e il samaritano, di nuovo solo, senza un tempio in cui essere accolto, corre dal tempio della gloria di Dio che è Gesù. Il samaritano torna indietro lodando Dio a gran voce, non può tacere, urla la sua gioia: la sua solitudine e la sua emarginazione sono finalmente finiti. Guarire gli uomini dalla loro ingratitudine è ben più difficile che guarirli dalle loro malattie. La gratitudine, la festa, lo stupore, sono atteggiamenti connaturali all'uomo, eppure manifestati troppo poco nella nostra vita. Siamo tutti molto lamentosi, sempre pronti a sottolineare il negativo. Diamo tutto per scontato: è normale esistere, vivere, respirare, amare; normale e dovuto nutrirsi, lavarsi, abitare, lavorare. Il nostro sguardo, un po' assuefatto dalle cose scontate e dovute, non sa più aprirsi alla gratitudine. Essere guariti non significa essere salvati. I nove ingrati sono la perfetta icona di un cristianesimo molto diffuso, che ricorre a Dio come ad un potente guaritore da invocare nei momenti di difficoltà. Che triste immagine di Dio si fabbricano coloro che a lui ricorrono quando c'è bisogno, che lasciano Dio ben lontano dalle loro scelte, dalla loro famiglia, salvo poi arrabbiarsi e tirarlo in ballo quando qualcosa va storto nei loro progetti. I nove sono guariti: hanno ottenuto ciò che chiedevano, ma non sono salvati. Rimasti chiusi nella loro parziale e distorta visione di Dio, guariti dalla lebbra sulla pelle, non vedono la lebbra che hanno nel cuore. Quanto è importante giungere alla fede vera, non fermarsi ad un rapporto con Dio interessato solo alle cose materiali o alla salute. Gesù ci dice che la salute, pur importante, non è tutto, più della salute c'è la salvezza. Chiediamo al Signore in questa settimana la grazia di aprire il cuore alla gratitudine di un Dio che ci guarisce nel profondo da ogni solitudine, da ogni dolore e la gioia di sentirci dire: "Alzati e vè, la tua fede ti ha salvato".

*don Pasquale*

# AVVISI



**I NONNI E I GENITORI SONO FELICI DI ANNUNCIARE LA NASCITA DI Cristian Mantellato, figlio di Edi e di Anna nato il 26 settembre. *Il nome è una variante di Cristiano, deriva dal latino e significa 'che viene secondo la legge di Cristo.* Benvenuto nella nostra comunità, Cristian.**

- Lunedì 10 Ottobre alle 20.45 in oratorio, incontro Consiglio dell'Unità Pastorale
- Mercoledì 12 Ottobre ore 18.30 incontro equipe battesimale
  - I catechisti dell'Unità Pastorale si incontrano in oratorio alle 20.30 per partecipare al percorso catechistico: l'alfabeto della fede
- Venerdì 14 Ottobre – 29 Ottobre a Prata di Sopra iniziano i festeggiamenti paesani di San Simone. Cogliamo l'occasione in questi giorni di fare comunità, di essere ospitali per quanti verranno da fuori e soprattutto di essere capaci di cogliere sempre il positivo per crescere. Oggi come oggi, queste iniziative sono una bella occasione per incontrarci, per fare due chiacchiere e per trovare qualche momento di serenità accantonando per qualche istante i vari problemi della nostra quotidianità. Non dimentichiamo, infine, che tutto ciò esiste grazie a san Simone. Auguriamo di vero cuore agli organizzatori e a tutti i collaboratori un buon lavoro e una buona riuscita di festa.
- Domenica 16 Ottobre ore 10.30 santa messa con apertura anno catechistico, mandato dei Catechisti e mandato educatori Azione Cattolica
  - Ore 9.30 santa messa a san Simone in occasione della festa degli anziani della frazione
- Da mercoledì 19 Ottobre inizia il percorso fidanzati. Quanti fossero interessati facciano pervenire quanto prima le iscrizioni in canonica al parroco.
- Il 26 Ottobre si svolgerà un pellegrinaggio a Castelmonte. Per quanti sono interessati a partecipare, rivolgersi alla Giuliana o in canonica. Cogliamo questa occasione che ci viene offerta per alimentare la nostra fede e soprattutto per crescere nel nostro cammino spirituale.



## **XXVIII Settimana del Tempo Ordinario; Salterio della IV Settimana**

**Lunedì 10 ottobre S. Daniele Comboni**

**ore 8.30 Parrocchiale**

+ Andrea Zago -Anniversario

+ Giovanni Puiatti

+ Ernesto Bertolo

Alla Madonna per tutta la famiglia Nardin e i suoi defunti

**Martedì 11 S. Giovanni XXIII Papa**

**ore 8.30 Parrocchiale**

Alla Madonna per tutta la famiglia Nardin e i suoi defunti

**Mercoledì 12**

**ore 8.30 Parrocchiale**

+ Carlo Pavone

+ Giuseppe Piccinin (Bepi)- Anniversario

Alla Madonna per tutta la famiglia Nardin e i suoi defunti

**Giovedì 13**

**ore 8.30 S. Giovanni**

+ Antonia Mussio

Alla Madonna per tutta la famiglia Nardin e i suoi defunti

**venerdì 14**

**ore 8.30 S. Simone**

+ Riccardo Piccinin e zia Anna

+ Giacomo Piccinin e Adele

+ Elisa Biasotto e fratelli Defunti

Alla Madonna per tutta la famiglia Nardin e i suoi defunti

**Sabato 15 S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa -Memoria**

**ore 17.00 Peressine**

+ Maria Paludet -Anniversario

+ Eleonora Vicenzi e Lorena Dal Cin

**ore 18.30 Parrocchiale**

+ Lucia, Agostino, Maria e Guido Segato

+ Lucia Orfanelli

+ Tullio Coral -Anniversario e Santa Muzzin

+ Antonietta Gava

+ Virginio e Paolo Cordenonsi

Alla Madonna per tutta la famiglia Nardin e i suoi defunti

**Domenica 9 XXVIX del Tempo Ordinario**

**ore 8.00 Parrocchiale**

+ Vincenzo e Anna Zamai

+ Mosè Piccinin -Anniversario

+ Ines Truccolo

+ Defunti classe 1941

+ Rinaldo De Marchi

+ Gino Piccinato

**ore 9.30 S. Simone**

**ore 10.30 Parrocchiale**

40° Anniversario di matrimonio di Bruna Basso e Giannino Zanese

+ Enrico Dei Negri -Anniversario e Rosa Battistella

+ Carlo Aniello

Alla Madonna per la famiglia Dazzan

**ore 18.30 Parrocchiale**

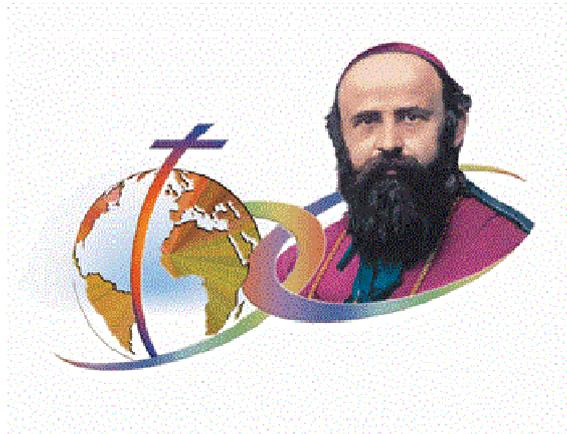
+ Giacomo Borin -Anniversario

+ Angelo, Pietro e Ofelia Santarossa

Alla Madonna per tutta la famiglia Nardin e i suoi defunti

## 10 OTTOBRE SAN DANIELE COMBONI

DANIELE COMBONI, nato a Limone sul Garda (BS), il 15 marzo 1831, si trasferì ancora ragazzo a Verona, dove alla scuola di Don Nicola Mazza, si aprì a grandi ideali di apostolato missionario. La sua vocazione, accesa al ricordo dei Martiri, si consacrò in un giuramento di consacrazione totale all'Africa (1849) che lo portò a rischiare più volte la vita in estenuanti spedizioni missionarie fin dal 1857. Nella fiducia che gli Africani sarebbero divenuti essi stessi protagonisti della loro salvezza, ideò un progetto per "salvare l'Africa con l'Africa" (Piano del 1864). Fedele al suo motto "O NIGRIZIA O MORTE", nonostante le difficoltà, proseguì nel suo disegno fondando nel 1867 l'Istituto dei Missionari Comboniani. Voce profetica, annunciò alla Chiesa tutta, particolarmente in Europa, che era giunta l'ora della salvezza dei popoli dell'Africa. Non esitò, per questo, a presentarsi, lui semplice sacerdote, al Concilio Vaticano I per chiedere ai Vescovi che "ogni Chiesa locale" venisse coinvolta nella conversione dell'Africa (Lettera del 1870). Con coraggio non comune per allora, fondò nel 1872 un Istituto di Suore esclusivamente consacrate alle missioni, le Suore Missionarie Comboniane. Per gli Africani spese tutte le sue energie, e si batté per l'abolizione della schiavitù. Consacrato vescovo dell'Africa Centrale nel 1877, morì stroncato dalle fatiche e dalle croci, a Khartoum la sera del 10 ottobre 1881. Ebbe una idea-forza che lo guidò in tutta la sua vita: consacrarsi per l'evangelizzazione degli africani. E lo fece con impegno, poiché era sicuro che Dio lo voleva. Un giorno il Dicastero di Propaganda Fide fece sapere a Daniele Comboni: "O tu mi assicuri che vivi 35 anni ancora e così mi organizzi bene l'evangelizzazione dell'Africa Centrale, oppure mi fondi Istituti tuoi che assicurino l'opera dopo di te!". E così Daniele Comboni divenne fondatore. Circa 4.000 uomini e donne – sacerdoti, fratelli, suore, missionarie secolari e laici – provenienti da più di 30 nazioni, oggi incarnano il carisma e la passione di Daniele Comboni per "i più poveri ed abbandonati" sui campi della missione ad gentes, in più di 40 paesi di quattro continenti. Insieme ad un grande numero di amici e collaboratori animati dalla stessa spiritualità, i membri degli istituti Comboniani formano la grande famiglia Comboniana. Nuovi frutti del carisma comboniano sono: L'Istituto Secolare Missionarie Comboniane 1969 e il Laici Missionari Comboniani 1990. Il 17 marzo 1996 Daniele Comboni viene beatificato da Giovanni Paolo II in San Pietro a Roma. Daniele Comboni fu un uomo di fede solida e sicuro della sua vocazione. La canonizzazione avverrà invece il 5 ottobre 2003 sempre in piazza San Pietro. Ormai il carisma di Daniele Comboni è patrimonio della Chiesa Universale.



## 11 OTTOBRE SAN GIOVANNI XXIII PAPA

«Figlioli... tornando a casa, troverete i bambini, date loro una carezza e dite: questa è la carezza del papa. Troverete, forse, qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Dite che il papa è con loro...». Era una tiepida serata d'autunno e Giovanni XXIII congedava così la gente accorsa in piazza San Pietro per celebrare l'avvio del concilio Vaticano II (11 ottobre 1962). Quelle parole, intrise di umanità e di poesia, commossero il mondo e furono il miglior preludio della grande assise ecumenica destinata a rinnovare profondamente la chiesa. E' diventato il papa del dialogo, delle aperture, delle audaci novità che in pochi anni servirono ad avvicinare la chiesa al mondo moderno. Quando lo elessero, ormai prossimo agli ottant'anni, tutti pensarono che sarebbe stato un papa di transizione, per consentire alla chiesa di riordinare le idee di fronte alle sfide che la società le stava imperiosamente ponendo. Invece il suo pontificato fu sì di breve durata, ma come pochi altri significativo e incidente. L'idea di finire lui stesso sul soglio di Pietro non l'aveva neppure sfiorato quando, il 12 ottobre 1958, lasciava Venezia per andare a Roma a eleggere il successore di Pio XII. Era certo che a Venezia, la città del santo papa Pio X di cui si sentiva onorato di continuare l'opera, si sarebbe conclusa la parabola della sua vita. Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, era nato a Sotto il Monte, piccolo paese del bergamasco, il 25 novembre 1881. Di indole buona e sensibile, sentì presto il desiderio di consacrare la propria vita a Dio per poter servire meglio gli altri nella carità. Nel seminario di Bergamo iniziò la lunga strada di preparazione al sacerdozio, che si concluse a Roma il 10 agosto 1904. Consacrato vescovo il 15 marzo 1925, cominciò il suo lungo viaggio che lo porterà in missione come visitatore apostolico in Bulgaria, poi delegato apostolico in Turchia e in Grecia e poi nunzio apostolico a Parigi, ultima tappa prima dell'approdo a Venezia. Eletto papa, al cardinale Tisserant che gli chiedeva con quale nome volesse essere chiamato, disse: «Mi chiamerò Giovanni, un nome dolce e nello stesso tempo solenne». Il 28 ottobre 1958, l'umile figlio della terra bergamasca, a settantasette anni, cominciava il servizio che la provvidenza gli aveva assegnato; lo svolgerà con il suo stile accattivante di bontà, di umiltà, di comprensione che faranno di lui il «papa buono». Una bontà sempre condita dal buon umore, dall'ottimismo della fede. Ad attirare la simpatia della gente, la devozione, l'ammirazione per papa Giovanni, è soprattutto la sua umiltà: «Il Signore mi ha fatto nascere da povera gente e ha pensato a tutto. Io l'ho lasciato fare. L'anziano papa è stato una primavera per la chiesa e, per il mondo intero, una porta aperta alla speranza. Il 3 giugno 1963, alle ore 19.45, in Vaticano, si spegneva una grande luce sul mondo. Il suo nome era Giovanni. Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 3 settembre 2000 ed è stato canonizzato il 27 aprile 2014 da Papa Francesco.



# **RICOMINCIA IL CATECHISMO**

*...TUTTO PARTE DALLA FAMIGLIA...*

Carissimi Genitori,

in questa settimana, ricomincia il percorso di catechismo per i vostri ragazzi. In questa prima settimana, sarò presente in tutte le classi per conoscere i vostri figli e per essere consapevole delle loro attese e richieste. Dico fin da ora un grazie di cuore ai catechisti e alle catechiste, per la loro dedizione e per il loro impegno preciso e costante. Oggi non è assolutamente facile parlare ai più piccoli di Gesù e soprattutto farlo in un contesto in cui il mondo di oggi cerca di mettere ai margini il fattore fede. Dico poi grazie a voi, per la fiducia che riponete in noi e soprattutto per darci la possibilità di aiutare ad educare alla fede i vostri figli. Oggi c'è una grande emergenza di catechisti ben sapendo che tutti noi, in fondo, siamo chiamati a testimoniare e trasmettere il messaggio del Vangelo. In più la famiglia è la piccola chiesa domestica. Chiedo a voi genitori di accompagnarci in questa grande missione. Sarebbe bello che anche voi genitori, per aiutare i vostri figli, creaste le occasioni per riaprire il discorso sulla fede, per poterla poi raccontare ai vostri figli in famiglia. Bisogna incoraggiarli e quindi dare l'esempio del pregare, e magari farlo insieme a loro, a riprendere un minimo di partecipazione alla vita cristiana in parrocchia partecipando alla santa messa domenicale. Dal momento che la catechesi non è soltanto comunicazione di un sapere teorico, ma comunicazione di una vita, nessuno meglio di voi genitori può avere accesso alla chiave del cuore dei vostri figli, soprattutto quando sono ancora bambini e ragazzi. La fede si respira con l'aria di casa, si mangia con il pane domestico, si impara ad amare nell'affetto dei genitori. Nella famiglia si incomincia a costruire la nuova chiesa che sogniamo e che spesso criticiamo. Nella famiglia, ne sono certo, non manca il senso religioso, bisogna riscoprirlo e coltivarlo per farlo riemergere. Riscoprire i rapporti umani e religiosi nella famiglia. Una volta in famiglia, (e chi non se lo ricorda?), si imparava il segno della croce, il Padre nostro, l'Ave Maria, la Salve Regina, in un ambiente semplice e di una fede anch'essa semplice, ma genuina. Fare catechismo è sostanzialmente annunciare Gesù e accompagnare i bambini e i ragazzi a un incontro personale con Lui, che è via al Padre, nello Spirito Santo. Noi parliamo a loro di un Dio vicino, che sa farsi compagno di viaggio, che parla all'uomo in tanti modi, servendosi via via di interlocutori e intermediari diversi. È un Dio che si propone, offrendo a tutti la possibilità di credere, ma nella piena libertà. In conclusione da questa esperienza i vostri figli ne usciranno rafforzati nella fede e nell'anima. Per cui a voi genitori non resterà che accompagnare per mano i vostri figli in questa nuova avventura.

*don Pasquale*

# NELLO SCRIGNO DELLA VITA 2016-2017

...CHE COSA CERCATE?...

Riprende il cammino dello Scrigno, la scuola di preghiera per giovani della Diocesi di Concordia-Pordenone. Quest'anno affronteremo il tema delle domande di Gesù: anche lui ha qualcosa da domandare a noi per la nostra felicità.

## *LE NUDE DOMANDE DI GESU'*

*gli incontri si svolgeranno in Seminario alle ore 20.30*

### **14 ottobre**

*Che cosa cercate? Gv 1,38*

Duomo Concattedrale San Marco PN

### **11 novembre**

*Quanti pani avete? Mc 6,38*

### **9 dicembre**

*Credete che io possa fare questo? Mt 9,28*

### **13 gennaio**

*Perchè avete paura? Mc 4,40*

### **10 febbraio**

*Con che cosa lo si renderà salato? Mt 5,13*

### **10 marzo**

*Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Gv 8,10*

### **8 aprile**

*Ma voi, chi dite che io sia? Lc 9,20*

Veglia Diocesana GMG

### **12 maggio**

*Donna, chi cerchi? Gv 20,15*

